

Il sorriso di Dimitri [di Ice Kent]

Negli ultimi tempi i sogni di Dimitri Garjienko Gregorovic stavano morendo.

Non sapeva se fosse per colpa sua o se, semplicemente, si stessero spegnendo da soli, fatto sta che i suoi sogni stavano morendo.

Questa cosa lo rendeva un po' triste in effetti, ma come il padre Gregorij Garjienko Vasilievic gli aveva insegnato, cercava di non far trapelare i propri sentimenti ed i propri pensieri.

E sebbene ultimamente fosse sempre più difficile occultarli ai propri conoscenti, con un piccolo stratagemma nessuno si accorgeva di nulla.

Aveva infatti trovato un sorriso veramente speciale, e se lo era così ben bene adattato al viso che tutti si sarebbe detto fosse proprio il suo, tanto che ovunque andasse chi lo incontrava per strada gli diceva: 'Ma che bel sorriso, Dimitri Gregorievic. Fa piacere guardare un uomo con questo bel sorriso tutti i giorni'.

E Dimitri Garjienko era contento quando si sentiva dire queste cose.

Aveva trovato quel sorriso quasi per caso, in un vecchio mercatino del paese che arrivava tutti i giovedì.

In genere non andava molto volentieri a curiosare tra i banchi dei venditori, i quali erano sicuramente tutti truffatori che spacciavano per originali ed antichi oggetti che erano evidentemente appena usciti dalla fabbrica.

Proprio quella mattina proprio di quel giovedì, però, Dimitri Sarjienko Gregorievic doveva fare una commissione, una cosa di notai e prozie da parte di padre, e per arrivare in tempo all'appuntamento dovette per forza attraversare il mercatino.

E ciononostante non si sarebbe soffermato di fronte al carretto di quel contadino se un colpo di vento più allegro del solito non gli avesse fatto volar via il berretto di pelo.

Era un berretto nuovo, comperato pochi mesi prima in previsione dell'inverno che, tutti gli anziani lo dicevano, sarebbe stato particolarmente rigido e triste.

Comperandolo con la bella stagione era riuscito a pagare un buon prezzo, pareva a lui, così andava molto orgoglioso del suo berretto di pelo.

Quando il vento glielo tolse dal capo e la sua mano corse tardivamente alla testa, schiaffeggiandosi inutilmente, il suo disappunto fu piuttosto grande, e si girò immediatamente per vedere dove fosse rotolato.

Lo trovò tra le mani di un vecchietto che era arrivato al mercato da una delle province con il suo carretto di cianfrusaglie, ed in quel momento era intento a spolverare ben bene il berretto e guardarsi attorno per vedere chi ne fosse il proprietario.

Il mercante guardò prima la testa di Dimitri, poi il cappello, quasi a domandargli se quella fosse proprio la testa del suo padrone.

A quanto pare fu soddisfatto della risposta, e ne conseguì che anche il cappello, tutto sommato, era piuttosto soddisfatto della posizione che occupava.

Prendendo il berretto che il commerciante gli tendeva, Dimitri si lasciò sfuggire un 'Grazie' talmente flebile che non fu udito nemmeno da lui.

Fece per incamminarsi di nuovo, quando il mercante lo chiamò: 'Ehi, scusa, non vuoi dare uno sguardo alla mia merce?' Dimitri tolse l'orologio dal taschino, e vide che se non perdeva più di qualche minuto di cortesia sarebbe arrivato ugualmente in tempo per il suo appuntamento.

Dopotutto, il mercante aveva raccolto il berretto che, se non adeguatamente immobilizzato, avrebbe continuato a viaggiare tutto il giorno sospinto dal vento, per poi ritrovarsi la sera stanco e sperduto sotto qualche lampione, e magari terminare la propria esistenza affogato da un cane di passaggio.

Quindi Dimitri, grato come sempre gli aveva insegnato la madre, la mai troppo compianta

Katerina Lobatoskij, cercò di ricambiare la cortesia fermandosi a guardare la merce esposta sul carretto.

Dietro ad una scatola contenente attrezzi per il giardino arrugginiti ed un vecchio annaffiatoio, vide il sorriso. Gli piacque subito, anche perché guardandosi in uno specchio infilato su uno degli assi del carretto, si immaginò come sarebbe sembrato con il suo berretto nuovo ed il suo sorriso usato il sabato mattina mentre si recava alla funzione. Tutti quanti nel paese avrebbero notato il cambiamento, e forse anche i suoi affari ne avrebbero tratto giovamento.

Comperò quindi il sorriso, pagandolo certamente più di quanto valesse, ed il commerciante sicuramente lo aveva buggerato, ma non gli dispiacque più di tanto, anche perché fu lo stesso mercante che lo aiutò ad indossarlo come si deve, e sembrava proprio fatto per lui.

Andò quindi tutto baldanzoso, con il suo berretto di pelo ed il suo sorriso, all'appuntamento con il notaio, con il quale riuscì a concludere anche un buon affare vendendogli certe obbligazioni che oramai gli stavano pesando sul groppone.

Tornò a casa propria ripassando per il mercato, ma il mercante con il carretto non c'era più. Sicuramente, pensò Dimitri, aveva realizzato quanto voleva e se ne era tornato a casa in provincia.

Dimitri tornò a casa, dimentico dei suoi sogni che stavano terminando e rimirandosi in tutte le vetrine e in tutte le pozze d'acqua.

Nei giorni seguenti, ogni volta che usciva indossava il suo sorriso nuovo, togliendoselo però quando tornava a casa per non rovinarlo. Da un falegname che abitava nei pressi di casa sua, si era fatto costruire una scatola in legno su misura, e la aveva poi foderata con della stoffa verde che aveva trovato in cantina. Aveva tagliato da se le forme necessarie, le aveva incollate e poi premute ben bene all'interno del contenitore.

Poi aveva riposto il suo sorriso, sempre bello, sempre nuovo, sempre fresco, all'interno dello scrigno, che aveva fatto dotare di una piccola serratura con una piccola chiave che, quando dormiva, teneva appesa al collo con una catenella d'argento.

I giorni passavano, ed il sorriso di Dimitri era sempre ammirato da tutti i suoi conoscenti ed amici, che però commentavano anche come il colorito di Gregorovic fosse sempre più pallido. 'Visto che bel sorriso che ha? Certo, dovrebbe fare un po' di movimento, mangiare meglio, ha un colorito talmente pallido ...'

I sogni pian piano morivano, uno ad uno, e più ne morivano più il colorito di Dimitri era pallido.

I primi a morire furono i sogni di gloria, poi vennero i sogni di potere, seguirono i sogni di tranquillità e, infine, i sogni d'amore.

Dimitri, che non aveva mai curato troppo i propri sogni, era talmente contento del suo sorriso comperato al mercato che non si era più preoccupato di loro, e quando usciva per i suoi affari lo faceva senza quello slancio che un tempo gli era proprio, né cercava di tirare sui prezzi e nemmeno di comperare appezzamenti di terreno o qualche puledra per il suo allevamento di cavalli.

L'ultimo a morire fu il sogno d'amore, un sogno che era cresciuto durante la giovinezza di Dimitri, era stato alimentato nella maturità, ed ora, lasciato solo, era appassito ed ormai non poteva più essere rianimato.

Una mattina, il sogno d'amore di Dimitri non si svegliò più, ma lui non se ne accorse subito. Aprì la scatola di legno ed indossò, come sempre, il sorriso.

Stranamente, quella mattina, il sorriso gli scivolò via. Dimitri rimase turbato ma, si disse, probabilmente lo aveva fissato malamente; figuriamoci se gli fosse accaduto per strada! Si chinò sul pavimento per cercare di raccogliarlo, ma più la sua mano si avvicinava al sorriso, più questo si nascondeva, ora sotto al letto, ora sotto la dispensa, ora sotto un comodino.

Stupito del comportamento del suo sorriso, Dimitri si alterò, cominciando a digrignare i denti in uno strano suono, mentre sdraiato sul pavimento tentava, allungando la mano, di riprendersi il suo sorriso. Era il suo, dopotutto, lo aveva comperato, lo riponeva tutte le notti nel suo contenitore di legno massello foderato di stoffa verde, lo portava fuori tutti i giorni. Perché ora non voleva più rimanere sul suo viso?

Si girò per rialzarsi, e d'un tratto vide il suo ultimo sogno, morto, steso sul tappeto di fronte al letto.

Guardò stupito ancora sotto al comodino, dove vide il suo sorriso che faceva capolino.

Ma non riuscì a riprenderlo ed indossarlo di nuovo.

Dopotutto, a cosa può servire un sorriso sul viso di un uomo senza sogni?

I suoi vicini lo trovarono la mattina dopo, stupiti di non vederlo uscire per le sue commissioni, steso a terra con una mano sul tappeto ed una sotto al comodino.

Sul suo viso, nessun sorriso, ma solo una espressione di stupore.